

COLPO DI SCENA Il tribunale amministrativo sospende la diffida del Comune a un proprietario milanese

Sottotetti, il Tar dà via libera

**Dopo il blocco
dei nuovi lavori
adesso è facile
prevedere una
valanga di ricorsi**

Uno dei tanti sottotetti spuntati come in città, fra le polemiche di Verdi e ambientalisti. Ora il Tar sembra dare il via libera ai proprietari
(Scarpny/Newpress)



di Mario Consani

MILANO — Contrordine sui sottotetti: per il Tar si possono fare! E' un clamoroso colpo di scena quello deciso dal tribunale amministrativo con un'ordinanza depositata martedì scorso. In ballo, c'era il ricorso di un proprietario milanese, appartamento in via Ludovico il Moro, che il Comune ha diffidato a non iniziare i lavori. Uno dei tantissimi casi sorti dopo l'approvazione della nuova legge regionale che di fatto - così almeno era stata interpretata dai più - ha bloccato la possibilità di creare i nuovi spazi abitativi. Non solo Palazzo Marino, del resto, ma la maggior parte dei comuni della provincia hanno scelto la linea dura, negando qualunque nuova

autorizzazione per la soddisfazione di verdi e ambientalisti.

Ora, invece, tutto potrebbe cambiare. Accogliendo il ricorso degli avvocati Mau-

ra Barbieri e Umberto Grella, il Tar ha sospeso la validità della diffida spedita a marzo dal comune di Milano al proprietario del sottotetto in zona Navigli. E anche se per la sentenza finale ci vorrà almeno un anno, le motivazioni dell'ordinanza già emessa sembrano più che sufficien-

ti a far prevedere una valanga di ricorsi che i moltissimi proprietari rimasti «stoppati» (solo a Milano sono almeno 500) potrebbero far scattare entro fine giugno. «Ad un primo esame degli atti - scrivono i giudici amministrativi nell'ordinanza

- (...) alla fattispecie in esame appare applicabile

l'art. 63 della legge regionale n. 12/2005, che consente il recupero volumetrico residenziale del piano sottotetto esistente al momento della presentazione della D.I.A.», cioè della denuncia di inizio attività in deroga al piano regolatore.

«In pratica - spiega l'avvocato Grella - citando nella motivazione l'art. 63 della legge regionale, cioè proprio la disposizione che finora era stata interpretata dai più come quella che di fatto abrogava la possibilità di nuovi sottotetti, il Tar sembra dare alla norma un significato del tutto opposto. E cioè che nuove ristrutturazioni sono possibili anche in presenza di questa legge. Sapevamo tutti che quella norma è scritta

in modo davvero oscuro, ma moltissimi comuni, Milano in testa, avevano scelto la linea interpretativa più rigida. Ora invece il Tar ha imboccato la strada opposta». Che succederà adesso? «E' facile prevedere che sulla scia del nostro seguiranno centinaia di ricorsi analoghi da parte dei proprietari. A questo punto - suggerisce il legale - è possibile auspicare il rapido intervento di una circolare della Giunta regionale da inviare a tutti i comuni della Lombardia, anche perché in questa incerta fase si erano verificati comportamenti difformi tra le diverse amministrazioni».

